Anno XXXIX — Sabato 23 Dicembre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 306

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

DECADENZE

Il Presidente della Camera ha assunto apertamente la parte del protettore: e gli organi amici del Ministero di ieri, preparantisi a lodare quello di domani, approvano e difendono l'opera sua.

Il Presidente della Camera viene eletto dalla maggioranza, ma con la missione di essere il moderatore dell'azione e il difensore dei diritti di tutti. Perciò si chiama altissimo il suo ufficio — perciò egli deve restare con tenacia imparziale e rintuzzare le violenze sia delle opposizioni sia del Ministero.

In tempo di crisi poi — qualora non sia direttamente incaricato di comporre il Gabinetto — non deve convertire il suo studio a Montecitorio in una bottega di sensale di portafogli.

Tali furono i criterii che per lunghi anni prevalsero alla Camera, secondo i corretti costumi parlamentari. E furono rispettati da uomini che godevano per la mente e i servizi resi alla patria, un prestigio ben più grande di quello dell'attuale Presidente.

Ma l'on. Marcora, con quella stessa coscienza, che lo indusse a sopportare in pace il famoso comunicato del *Fremdenblatt*, ha dichiarato che egli prima di tutto è uomo di parte e che perciò deve fare il possibile perchè il nuovo Ministero si orienti piuttosto verso la sua che verso la parte opposta.

In altre parole egli si serve dell'altissimo ufficio per favorire i suoi più vicini amici.

Non vogliamo adoperare alcuna frase che possa parere irriverente — ma dobbiamo dire che parlamentari con questa coscienza si trovano solo nei tempi della decadenza, quando le piccole ambizioni abbuiano anche di più le menti limitate mandate su dal giuoco della fortuna.

Si annuncia che, con quest'aiuto dell'on. Marcora e con quello dell'onor. Giolitti, è riuscito all'on. Fortis di imbastire un altro gabinetto, del quale dopo le feste si annuncierà la formazione.

Cone si svolge la crisi

Roma 22. — Hanno dichiarato il ritiro irrevocabile Tittoni e Maiorana. Degli altri ministri dimissionari saranno sacrificati tutti tranne Mirabello e Pedotti.

Per i nuovi ministri si fanno molti nomi: Casana ai lavori pubblici oppure Romanin Jacur; Cerrutti all'istruzione, Pozzi alle poste, Girardi alla giustizia, De Marinis alle finanze e Ronchetti all'... agricoltura!

Giolitti, contrariamente alle notizie date, non è partito; rimane a passare le feste qui.

Partirà invece domani il Marcora — i ciò fa credere che il ministro sia ormae fatto.

Le voci sul titolo a Tittoni

Roma, 22. — Il *Popolo Romano*, a proposito delle voci secondo le quali a Tittoni sarebbe conferito il titolo di marchese, dice che chi conosce l'uomo sa che a lui basta chiamarsi Tommaso Tittoni e che, come non ha mai ambito, Tittoni non ambisce e non ambirà mai nè titoli nè altro.

Per l'educazione fisica della gioventù

Roma, 22. — La Commissione per l'incremento dell'educazione fisica ha fatto le seguenti proposte:

1. Istituire in Roma un comitato nazionale per l'incremento dell'educazione fisica e nei singoli capoluoghi di provincia dei comitati a favore dell'educazione fisica.

2. Concedere l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica ai giovani che ottengono il diploma della regia scuola normale di ginnastica alla quale non possono iscriversi che i licenziati dai licei, istituti tecnici e dalle scuole normali ed ai laureati specialmente in medicina.

3. L'insegnamento della ginnastica è obbligatorio in tutte le scuole primarie, secondarie classiche, tecniche e normali. Gli studenti universari e quegli degli istituti superiori devono iscriversi in una società nazionale di ginnastica, di tiro a segno e sportiva e frequentarne gli esercizii.

Abbiano tutte le lodi gli egregi uomini che sono alla testa di questa agitazione per l'incremento dell'educazione fisica della nostra gioventù; — e speriamo che l'opera loro dia frutti buoni e copiosi. La nostra gioventù, specialmente quella chiamata studiosa, lascia deserte le palestre e infiacchisce ognora più.

Bisogna convertire codesti poltroni in giovani addestrati ed animosi. Bisogna ridestare le sane energie della razza. Bisogna educare degli uomini che sappiano rispondere delle proprie azioni e non dello marmotte petulanti, pronte sempre a scappare.

PEL RIPOSO FESTIVO E SETTIMANALE

Roma, 22. — Indetta dall'unione di miglioramento fra i commessi ed impiegati di commercio ieri sera ebbe luogo a Roma l'adunanza dei rappresentanti delle varie associazioni economiche per discutere intorno alla legge sul riposo festivo e settimanale che sarà quanto prima presentata al Parlamento.

Dopo ampia discussione si approvò un ordine del giorno col quale si deliberò di nominare una commissione coll'incarico di intensificare e regolare l'agitazione per il riposo festivo. L'assemblea quindi nominò nove rappresentanti di diverse associazioni i quali formeranno il comitato.

Le buone notizie della salute di Giuseppe Giacosa

Milano, 22. — Il *Corriere della Sera*, edizione del pomeriggio, pubblica:

Siamo lieti di poter finalmente dare buone notizie sulle condizioni di Giacosa. Dopo nuove crisi respiratorie uremiche, insorte la notte dall'8 al 9 dicembre, tornò rapidamente la calma, nè si ebbero altre forme di manifestazioni acute. Da allora si nota un grandissimo miglioramento nelle condizioni generali e nelle forze, sicchè l'ammalato può da vari giorni lasciare il letto per alcune ore.

Mentre diamo queste notizie colla maggiore soddisfazione e ci congratuliamo con tutta l'anima con Giacosa di aver superato crisi assai gravi, esprimiamo l'augurio che i riguardi e le cure gli permettano di ricuperare presto e completamente tutta la sua salute.

LE GIORNATE DI SANGUE in Russia

Un appello incendiario a Varsavia

Varsavia, 22. — Il partito democratico socialista ha lanciato un proclama col quale intima ai giornali di pubblicare un manifesto già noto del partito rivoluzionario russo e minaccia in caso di rifiuto di opporsi alla loro pubblicazione. Di fronte a questa attitudine il comitato del partito democratico nazionale ha deliberato di organizzare la difesa dei giornali che non sono disposti a subire il terrore socialista. La ferrovia di Varsavia funziona ancora. Molti impiegati sono ostili allo sciopero, ma cedono per timore dei rivoluzionari. Gli impiegati della ferrovia Mosca-Brest si sono messi in isciopero oggi.

Il suffragio universale

Pietroburgo, 22. — Si è deciso di concedere il suffragio universale di due gradi.

Si teme che anche questa concessione non varrà a restituire la calma.

IL PROGRAMMA DI CAMPBELL-BANNERMAN

Politica interna ed estera

Londra, 22. — Iersera, in un comizio del partito liberale, al quale parteciparono circa 9000 persone, il nuovo presidente dei ministri, Campbell-Bannerman, svolse il suo programma e abbozzò una serie di riforme interne, che il nuovo Governo ha in mente di attuare. Parlando della politica estera, disse che le relazioni dell'Inghilterra con le altre potenze sono cordiali. Salutò con gioia l'accordo con la Francia e confermò la sua adesione a quella politica. Accennò alla crisi in Russia e disse che l'Inghilterra è animata dei migliori sentimenti verso il grande popolo russo. In quanto alle relazioni anglo-tedesche, gli interessi dei due popoli non hanno nulla che possa giustificare reciproco malanimo. Perciò che concerne l'Irlanda, Campbell-Bannerman disse che la politica dei liberali ha per principio che si debba restituire al popolo irlandese il controllo delle questioni interne dell'Irlanda, appena se ne avrà opportunità. In fine parlò in favore del libero scambio.

LA VERTENZA GRECO-KIRCKHOFFER

Parigi, 21. — E' noto che il duello fra il maestro italiano Agislao Greco e il maestro francese Kirckhoffer, avrebbe dovuto avvenire a Barcellona. Ora i giornali francesi affermano che il governatore civile di Barcellona avrebbe fatto conoscere che era deciso a impedire, a ogni costo lo scontro.

Viceversa, il maestro Greco scrive da Barcellona che lunedì scorso i suoi padrini gli rimisero il mandato dichiarando chiusa la sua vertenza con Kirckhoffer. Greco dice di avere atteso coi suoi testimoni per ben 13 giorni i padrini avversari a Barcellona, senza poter ottenere il richiesto scontro.

La grave situazione in Ungheria

Si preparava l'invasione della Camera

Budapest, 22. — Il *Budapesti Hirlap* dice di sapere che il 19 corr. nella caserma Valero erano consegnati 264 uomini scelti della milizia territoriale muniti di 5280 cartucce, coll'incarico d'invadere il Parlamento e di scacciarne i deputati, qualora questi avessero tentato d'opporsi al rescritto reale d'aggiornamento.

L'adesione cordiale della Svizzera all'Istituto internazionale d'agricoltura

Berna 22. — Il consiglio nazionale discusse oggi sulla partecipazione della Svizzera all'Istituto internazionale di agricoltura a Roma e autorizzò alla unanimità il consiglio federale di aderire all'atto finale della conferenza internazionale a Roma. Il Consiglio di Stato prese analoga deliberazione indi approvò alla unanimità il progetto relativo alla partecipazione della Svizzera alla Esposizione di Milano. Così ambedue le camere si sono pronunciate definitivamente sui due argomenti.

Il riposo festivo al Consiglio superiore del Lavoro

L'opera dell'avv. Capellani

Nei giorni scorsi a Roma si sono riunite presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, le tre Commissioni elette dal Comitato permanente per lo studio del contratto di lavoro nelle sue norme generali, nella parte che riguarda i contratti collettivi, gli arbitrati e le personalità giuridiche e infine quella che riflette il personale di Stato e i pubblici esercizi.

Dopo uno scambio di vedute sui tre argomenti, si decise per l'affinità delle questioni, vi domandare lo studio ad una Commissione sola composta di sette membri. Accettato questo concetto si passò alla nomina dei membri. Riuscirono eletti: Capellani, Callegari, Maffi, Murialdi, Pisa, Reina e Saldini.

Martedì 18 si inaugurò la Sessione del Consiglio con un discorso dell'on. Rava, Ministro di agricoltura, che porse il saluto di addio, anche quale dimissionario.

Si costituì la Presidenza con la nomina di tre Vice-presidenti e si riconfermò il Consiglio permanente.

Nel pomeriggio si iniziò la discussione della legge sul riposo domenicale e settimanale.

Approvato il concetto che il riposo sia domenicale e settimanale secondo i casi e che il principio abbia carattere generale, la discussione si è accentuata sulla estensione della legge e specialmente se essa debba senz'altro applicarsi anche all'agricoltura oltre che all'industria ed al commercio.

Il relatore, on. Cabrini, sostenne la necessità di una rapida inchiesta prima di regolare il riposo per l'agricoltura. Questo concetto accettato dagli agrari del Consiglio, trovò vivaci oppositori. Si voleva da questi estendere la legge comunque anche ai lavori agricoli, pur di far qualche cosa in vantaggio dei contadini.

Si presentarono i due seguenti ordini del giorno:

« Il Consiglio affermata la necessità che la legge sul riposo festivo contempli anche l'agricoltura, riconosciuto per altro che l'agricoltura presenta caratteristiche diversità di lavorazione per le varie regioni; domanda all'Ufficio del Lavoro di compiere gli studi necessari alla compilazione di un regolamento speciale per l'applicazione della legge all'agricoltura stessa ».

« Il Consiglio ritiene che il principio del riposo festivo o settimanale, quando sia possibile il turno, sia da applicarsi ai lavoratori agricoli obbligati ed ai lavoratori agricoli che sono occupati a squadre ».

Gli agrarii ed in ispecie i consiglieri Capellani, Grimaldi e Vigoni, appoggiarono le conclusioni del relatore, dimostrando la necessità di premettere una rapida inchiesta per raccogliere elementi di studio da tutte le regioni, anche da quelle che non sono rappresentate nel Consiglio, per poi *cognita causa*, fissare quelle regole ed eccezioni volute dalle diverse condizioni di fatto.

Messi ai voti i due ordini del giorno surriferiti vennero respinti; sono accolte invece a maggioranza le conclusioni del relatore.

Nella parte speciale della legge si è discusso a lungo sui riposi nelle industrie, che lavorano durante tutto l'anno *materie prime putrescibili*, a capo delle quali sta l'industria del caseificio.

Il consigliere Grimaldi sostenne la necessità di un riposo completo domenicale ogni due domeniche.

Altra discussione importante è stata sollevata dal consigliere Capellani sul commercio ambulante, che il Comitato permanente proponeva di lasciarlo disciplinare dagli Enti locali.

Il Consigliere Capellani, accennato alla concorrenza viva tra il commercio stabile ed il girovago, dimostrò l'ingiustizia di una legge sul riposo che venisse a turbare il fatto economico di una delle parti e perciò propose che le stesse norme debbano regolare sia il commercio stabile che quello girovago di una certa importanza. Tale proposta accolta dal relatore venne votata dal Consiglio.

Mercoledì 20 si iniziarono le discussioni sulle proposte per un ordinamento legislativo sulle assicurazioni sociali e sulle previdenze della gente di mare.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

ELEZIONI PROVINCIALI

Ci scrivono in data 23:

Domani, domenica, i nostri banchieri popolari proclameranno a candidati per le prossime elezioni provinciali, gli avvocati Fabio Celotti e dott. Ettore Giorgini.

Si dice che prima di ricorrere ad essi, fossero stati proclamati altri candidati, che opposero un reciso rifiuto: e che quasi era votata l'astensione, se in tempo non fosse venuta la pronta ed aspettata adesione dei dottori Celotti e Giorgini.

Vedremo ora quale sarà l'esito di tale votazione che promette di accendersi tra i due partiti che nettamente si mettono ora di fronte: ma pare già che le poche simpatie con cui furono accolti quei nomi (il Giorgini poi non è quasi neppur conosciuto nel Mandamento) sia un indice di popolare sconfitta, sull'esempio di quelle dell'anno scorso.

Difatti se vi sono dei popolari...... poco o niente popolari.... sono proprio nel Mandamento di Gemona.

Pare quindi senz'altro assicurata la riuscita dell'avv. **Leonardo Piemonte** e del sig. **Antonio Stroili Taglialegna**, per i quali è già da qualche tempo preparata un'ordinata campagna elettorale.

Da PORTOGRUARO

Dormitorio dei Ferrovieri della Veneta

Ci scrivono:

Per segnalare le lamentanze del personale della Società Veneta riguardo all'insalubrità del dormitorio di Portogruaro ci siamo occupati di tale questione.

Uno dei primi atti dell'Amm. Ferroviaria della Veneta è quello di delegare apposito funzionario per visitare i singoli dormitori, l'arredamento, l'ampiezza, la salubrità, e se gli stessi corrispondono alle giuste esigenze del personale segnalandone gli eventuali bisogni perchè sia sollecitamente provveduto in conformità delle norme igieniche ed alle crescenti esigenze in ordine alle comodità ed agevolezze che possono essere consentite da un ben inteso criterio d'esercizio.

Se si visitasse il dormitorio di Portogruaro sembrerebbe impossibile che tale ambiente possa essere adibito a persone umane.

Pensate a ripararvi, e tocca agli interessati a serveglíare per dare ai dormitori dei ferrovieri le richieste condizioni di decenza, e di salubrità.

Da LATISANA

Cose del Comune

Ci scrivono in data 21:

L'appalto del Dazio di questo Comune venne deliberato per licitazione privata alla Ditta Zuzzi e Pittoni di qui con un'aumento di circa 60 mila lire per il quinquennio 1906-10 in confronto del precedente quinquennio.

Questo notevolissimo aumento è a tutto merito della Ditta Tosetti di Castelnuovo e ad altri concittadini che disdegnando certe arti seppero contribuire all'incremento del reddito Comunale che varrà senza spostamenti al bilancio a far eseguire lavori reclamati dalle mutate esigenze dei tempi, dall'igiene, dalla viabilità, e da tanti altri bisogni del nostro Comune. Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale il consigliere Umberto Samuelli aveva presentato una mozione in forma di lettera invitando la Giunta a voler affrettare la pavimentazione della piazza dei grani lavoro di urgente bisogno segnatamente nei mercoledi piovosi, ed assecondare un giusto desiderio di molti concittadini, e pel decoro del nostro paese.

Non l'avesse mai fatto; il Sindaco a questa domanda scatta come una molla dichiarando la proposta illegale, e soggiungendo di non volere il sistema che qualche consigliere ogni qualvolta gli sembra opportuno presenti delle improvvise domande.

Speriamo che la calma sia rientrata nell'animo del nostro buon Sindaco tanto benemerito per il peso della Croce Sindacale che da tanti anni sa si bene portare, ma dobbiamo per altro persuaderlo del diritto dei Consiglieri di

svolgere interpellanze di loro iniziativa in omaggio all'art. 265 della legge Comunale, e Provinciale.

Sappiamo benissimo che la Giunta da parecchi anni ha preparato uno schema dei lavori più urgenti di assoluta necessità, e che ad essi darà mano appena che le esigenze del Bilancio lo permettano. Ciò non pertanto facciamo omagio a queste buone disposizioni ed invitiamo a voler prendere per primo in esame la proposta Samuelli, come pure raccomandiamo di provvedere al trasporto delle carni dal maccello agli spracci. Si faccia costruire una buona volta un carro coperto come si usa in tutti i paesi civili, e si eviti oltrechè di trasportare le carni scoperte, e sopra certi carretti che pochi momenti prima avranno servito al trasporto di materie che fanno i pugni coll'igiene, e colla decenza.

Confidiamo nel buon senso, e nell'amore al paese del nostro Sindaco che vorrà ben presto provvedere, aggiungendo alle tante sue benemerenze anche questa.

Da SPILIMBERGO
Solite delizie ferroviarie

Ci scrivono in data 21:

Alcuni giornali hanno già accennato all' « Incidente ferroviario — Il ritardo del diretto di ieri sera»; — ma si sono occupati solo che del diretto ove viaggiavano coloro che possono disporre di mezzi; non si sono occupati invece di qualche centinaio di operai reduci dall'estero, i quali giunti ieri alla stazione di Udine non furono in grado di ottenere il biglietto per proseguire verso Casarsa.

E' vero bensì che si provvide per tradurli colà; ma quando giunsero, il treno per Spilimbergo era già partito; qualche centinaio di operai restarono sul lastrico, obbligati, con questi calori *canicolari* a dormire *alla meglio*.

Vi furono proteste e schiamazzi; intervenne la forza pubblica; ma dopo le proteste, almeno si dice, il pubblico tace.

E' vero che se invece di poveri operai, per la linea Udine-Casarsa-Spilimbergo fossero *transitati* Ministri o Deputati, l'incidente avveniva o non avveniva; di certo però vi è questo, che il convoglio giunto a Casarsa non potè avere la coincidenza con quello di Spilimbergo.

In questi momenti in cui rimpatriano gli operai, non sarebbe prudenza disporre perchè si provvedesse per un conveniente servizio ferroviario?

Pensino e provvedano Ministri e Deputati... oppure il colto pubblico... paghi e... taccia.

E se non credeste alle nostre asserzioni, citiamo i testi: Marcuzzi Gio. Domenico di Pietr'Antonio e Fabrici Antonio fu Antonio, da Clauzetto, i quali nella loro qualità di danneggiati, si riservano di protestare, come anzi hanno già protestato per i danni. *Spirito*

ELEZIONI PROVINCIALI

L'altr'ieri il *Paese* annunciava con grande solennità che i radicali del Mandamento di Spilimbergo, dopo aver con disdegno rinunciato all'alleanza coi liberali che portavano il cav. Belgrado, si erano accordati sui due nomi del comm. Pecile e del medico Zatti.

Ora, informazioni nostre di ieri assicuravano che gli amici del dottor Zatti non avevano ancora deciso di portarlo insieme al comm. Pecile e che forse preverivano di portarlo col conte Cecon, voluto dalla montagna.

Una lettera di ieri sulla *Patria del Friuli* conferma questo desiderio, ma non sappiamo ancora se sia diventato un fermo proposito.

La verità è questa: che i partigiani del comm. Pecile, vedendo che la sua candidatura incontra poco favore, vanno in cerca di appoggi nel Mandamento. E prima li cercarono inutilmente fra i liberali progressisti che portavano e portano il cav. Belgrado.

Ora hanno tentato lo stesso e par siano vicini a riuscire col medico Zatti.

Il nome del comm. Pecile non incontra più la fortuna d'una volta. Tutti gli riconoscono il valore in agronomia, ma nell'amministrazione provinciale tutti anche sanno ch'egli ha portato uno spirito acremente partigiano e sanno anche ch'egli, sindaco di Udine, non può essere favorevole agli interessi ferroviari del distretto.

I liberali d'accordo con la montagna porteranno il conte Ceconi di Mont Cecon che quei bravi montanari vogliono assolutamente eleggere e il cav. Belgrado che a Spilimbergo trova largo seguito.

L'altra lista avrà i nomi del comm. Pecile e del dottor Zatti.

Vi saranno delle altre candidature locali, ma senza seguito.

Da CIVIDALE
La morte di una partoriente a Drenchia

Ci scrivono in data 22:

Ieri, a Clabuzzaro, nel comune di Drenchia, spirava, nella verde età d'anni 29 certa Cicigoi Luigia, per essere stata male operata da una semplicista d'oltre confine, durante il parto laboriossimo, nel quale non si riuscì a salvare nemmeno la creatura. Di questo fatto venne data partecipazione all'autorità giudiziaria, ed oggi sono partiti per Drenchia il V. Pretore dott. Montulli, il medico dott. F. Accordini ed il V. Cancelliere U. Venturini.

Morte improvvisa

Stamane la famiglia Bacchetti di Madriolo ebbe la triste sorpresa di trovare morto nel proprio letto la sposa Bacchetti Lucia, appena trentenne che da qualche settimana si sentiva indisposta.

Il marito della Bacchetti trovasi all'estero, ma si ignora il paese della attuale sua residenza.

Da PORDENONE
Una vibrata protesta

Ci scrivono in data 21:

Un paese civile, che alberghi cittadini di sentimenti nobili e delicati, non può, non deve permettere la turpitudine che si vuol perpetrare a Pordenone. Presso la porta del Civico Ospitale, si dice, aprirassi fra non molto un prostribolo. Nel Marocco, in Tripolitania, a Smirne non si osa commettere una tale nefandezza, insulto orrendo a ciò che vi è di più sacro, di più onorando, il dolore umano.

D'ora innanzi a Pordenone vedrassi da una porta uscire il pietoso corteo che accompagnerà all'ultima dimora il padre strappato dalla morte inesorabile all'affetto dei figli, e dalla porta vicina usciranno tumultuando i briachi, i libertini frequentatori dei lupanari. Mentre sommessa, la Suora di Carità, l'Angelo che terge le lagrime dei miseri, picchierà all'uscio del pio Albergo, la *maitresse* e il lenone sghignazzanti le lancieranno dietro una parola oscena, una bestemmia. Orrore! A furia di voler tutto eguagliare, tutto compatire tutto giustificare, la prostituta potrà d'ora innanzi gavazzare di fronte alla misera tubercolosa, a cui la tosse spegne la vita, e il lurido teppista dei lupanari potrà sbarrare il passo al pietoso medico che sollecito va a soccorrere un morente. Insorgiamo tutti contro l'infamia che si vuol commettere e imponiamo, a chi lo sente, il rispetto al più nobile Istituto della città.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno dicembre 23 ore 8	Termometro 2.
Minima aperto notte - 2.1	Barometro 759
Stato atmosferico: Coperto	Vento: N.
Pressione: calante	Ieri: Bello
Temperatura massima: 7.8	Minima 1.3
Media 3.68	Acqua caduta ml.

Ai lettori

Questo nostro diario entra nel 40° anno di vita. Dopo la « Gazzetta di Venezia » è il più vecchio giornale quotidiano del Veneto E, com'è sorto, col culto della tradizione paesana, con l'ardore per la libertà e per l'indipendenza, allora conquistata, così è vissuto: modesto ma utile senza blaga ma senza debolezze. E mentre a lui d'intorno nascevano giornali nuovi e scomparivano, sovente con fini di ambizione ovvero di interesse personale, il « Giornale di Udine » seguitava con passo fermo a battere la sua strada, seguendo i tempi sia per la forma più rapida e più vivace, che per i metodi di lotta più pronti e più efficaci.

Abbiamo voluto ciò ricordare, non per menare vanto del dovere compiuto, ma per assicurare gli amici e gli abbonati, i quali da lunghi anni ci seguono con affezione di cui siamo loro gratissimi, che il Giornale continuerà ad essere quello che sempre è stato, contro le prepotenze delle fazioni che in nome della libertà vogliono instaurare la tirannia della piazza e per le riforme utili in favore di tutta la popolazione, non di questa o quella classe o sindacato o confraternita, E confidiamo che ai vecchi amici, se ne aggiungeranno dei nuovi e numerosi a sostegno dell'antico foglio liberale.

—

Abbiamo introdotto anche quest'anno vari miglioramenti nella compilazione del giornale.

La rubrica degli Asterischi *e quella degli* Stelloncini di cronaca, *che incontra tanto il favore del pubblico, avranno nuova collaborazione di penne agili e giovanili.*

—

Oggi comincia la pubblicazione (Vedi III e IV pagina) dell'interessante racconto Mia Madre *tradotto dal tedesco da una gentile collaboratrice.*

—

Oggi il Giornale di Udine *esce in sei pagine e con caratteri nuovi.*

Buon Natale!

Agli egregi abbonati e ai cortesi lettori (e ben s'intende anzitutto alle lettrici gentili) dai quali ci distacchiamo per due giorni, Domenica e Lunedì, causa le feste natalizie, inviamo i nostri migliori augurii di felicità.

Le deliberazioni della Giunta

La Giunta municipale nella seduta ordinaria di ieri sera ha preso le seguenti deliberazioni:

Contro la pellagra

Ha deliberato di acquistare, per diffondere a scopo di propaganda contro la pellagra, cento copie dell'almanacco pellagrologico 1906, edito a cura della benemerita Commissione di Udine.

Case popolari

Avuta lettura della relazione dettata dal Sindaco, sui provvedimenti da proporsi allo scopo di favorire la costruzione di case popolari e di abitazioni minime per le classi più disagiate, ne ha approvato le proposte, determinando di sottoporle quanto prima al Consiglio comunale.

Mercati bovini ed equini

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale, con parere favorevole, le proposte della Commissione per il miglioramento dei mercati bovini ed equini, determinando di attuare gradualmente i provedimenti suggeriti, e proponendo anzitutto la costruzione di una tettoia ad uso stalla di sosta, di un chiosco per il veterinario e per le contrattazioni, e di una vasca ad uso abbeveratoio.

Consiglio comunale

La Giunta Municipale ha approvato l'ordine del giorno per a prossima convocazione del Consiglio indetta per il giorno di venerdì 29 corr. alle ore 2 pom.

Fra gli oggetti da trattare notiamo i seguenti:

Ampliamento della R. Scuola Tecnica Pacifico Valussi.

Mutui per edifici scolastici.

Per questi oggetti vennero già distribuite le relazioni.

La cassetta postale al centro è troppo piccola!..
Di chi la colpa?

Ieri sera come al solito la Cassetta d'impostazione al centro, rigurgitava per modo che lettere andavano per terra e quindi giustissime fioccavano le proteste del nomeroso pubblico che commentava non certo favorevolmente la cosa. Abbiamo voluto assumere informazioni sulle cause di questo grave inconveniente e possiamo assicurare che per parte di questa Direzione provinciale da ben *cinque mesi* si stanno facendo continue ed insistenti pratiche presso il Ministero per ottenere una Cassetta grande d'impostazione che possa rispondere ai bisogni locali.

E non solo, ma sappiamo anche che il sig. Direttore Marchese Corsi, tre giorni sono telegrafò d'urgenza al Ministero pregando di mandar subito questa benedetta cassetta.

Ma pur troppo fu sempre voce vana!

Sta bene quindi si sappia di chi è la vera causa di questo sconcio che provoca la legittima indignazione del pubblico.

Il tentato colpo d'un andace ladro
al negozio Bortoluzzi

Di fronte allo stallo dell' « Albergo d'Italia » ha il suo grande e bel negozio di manifatture, pelicceria ecc. il sig. Italo Bortoluzzi.

Ieri sera verso le otto uno sconosciuto entrò nella bottega e fingendo di voler sciegliere della merce, afferrò una pezza di stoffa e se la diede a gambe verso piazza XX Settembre.

Il sig. Bortuluzzi, accortosi del brutto tiro rincorse il ladro e lo raggiunse in via dei Teatri presso il Teatro Minerva.

Fra ladro e padrone ne seguì una viva colluttazione durante la quale il Bortoluzzi non solo riuscì ad impadronirsi della refurtiva, ma, aiutato dal soldato Rinaldi Michelangelo, dal falegname Giovanni Minesi e dal telefonista Laneri ridusse all'impotenza il mariuolo, che venne passato poi in Questura, dove fu riconosciuto per certo Fior Giovanni, abitante al n. 10 di via Anton Lazzaro Moro.

Congregazione di Carità

La Congregazione si lusinga che o in sostituzione regalie abolite, o per altro sentimento di generisità, si terrà conto che in questa stagione sono quanto mai desiderati degli straordinari proventi per straordinarii bisogni.

E' lieta di annunziare di aver già iniziato il registro offerte per l'esercizio 1906, e precisamente:

Coll'invio di lire 100 che ha già fatto (come ogni capo d'anno) la benefica contessa Felissent Teresa;

Coll'incarico avuto di provvedere per il pranzo a 300 poveri della Città nel primo giorno dell'anno 1906. Questa lodevolissima consuetudine è dell'ottimo comm. Marco Volpe.

CRONACA FUNEBRE

Giuseppe Padovani

Ieri mattina alle 10 furono rese le estreme onoranze alla salma del popolano Giuseppe Padovani, cittadino assai ben voluto e veterano valoroso delle patrie battaglie.

Seguivano il carro funebre numerosi commilitoni colla bandiera della Società dei Reduci, la Società corale Mazzucato, la Società operaia e il Consorzio filarmonico, entrambe con bandiere.

Sul feretro posavano le corone della vedova e della Società corale.

Nicolino Romano

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo il funerale del povero Nicolino figlio del conte Giuseppe Romano, rimasto vittima del disgraziato accidente da noi ieri narrato.

L'accompagnamento riuscì oltre modo commovente.

Quando la piccola bianca bara fu tolta dalla camera ardente, tutta tappezzata a drappi celesti con frange d'argento, la maestra signorina Elisa Lavarini porse alla salma del suo scolaretto, singhiozzando, l'estremo saluto.

Poi il feretro fu deposto sulla carrozza di prima classe destinata ai bambini e tirata da cavalli bianchi.

Precedevano i condiscepoli e numerosi alunni delle scuole elementari, la croce e il clero.

Seguivano alcuni parenti fra cui i cugini fratelli nob. del Torso, lo zio co. Romano ed altri; poi un lungo stuolo di signore congiunte ed amiche della desolata famiglia e un numeroso seguito.

Inviarono quattro bellissime corone di fiori freschi: i genitori, lo zio co. Antonio, le cugine Rinaldi, e la nobile famiglia del Torso-Romano.

Dopo l'assoluzione della salma nel santuario delle Grazie, il corteo riprese il suo lento cammino verso la silente Casa dei morti.

Quivi pronunciò un commovente discorso la signorina Etelka Merluzzi.

NECROLOGIO

E' morto a Gorizia ove giorni fa era stato colpito da paralisi il sig. Antonio Pontotti, uomo attivissimo, facoltoso e cultore di cose agrarie.

Il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana comm. Pecile ha spedito il seguente telegramma all'I. R. Sezione Agraria di Cervignano:

Addoloratissimo partecipo grave lutto di codesta Istituzione per scomparsa attivo sostenitore progresso agrario Dott. Pontotti, la cui multiforme e feconda operosità raccoglieva consensi anche nostra provincia *Pecile*

Presidente Associazione Agraria Friulana

Al consorzio Ledra - Tagliamento. Sotto la presidenza del Sindaco comm. Pecile si sono riuniti i membri del Consorzio Ledra e Tagliamento.

Fu data ampia relazione sulle pratiche fatte per difendere il Consorzio dal pericolo di distrazioni d'acqua dal Tagliamento quando queste potessero compromettere gli interessi della città e della provincia.

Nuovo cavaliere. Il vice direttore delle Poste e Telegrafi sig. Antonio Marpillero, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Nomina. Il Signor Paderni nob. Armando fu nominato impiegato d'ordine presso la locale Esattoria Consorziale. Congratulazioni.

Di chi sarà l'anello? Fra la corrispondenza impostata nelle buche succursali della Città, si rinvenne un anello matrimoniale d'oro. Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo presso la locale Direzione Postale telegrafica.

Una notizia che non teme smentite e quella che nell'offelleria del sig. Momi Barbaro in via Paolo Canciani si trovano degli eccellenti e freschi panettoni per le feste di Natale.

Una slendida mostra è quella della rinomata macelleria Del Negro in via Pelliccerie. Nell'ampio negozio sono simmetricamente disposti enormi mezzi buoi, quarti di vitello, pollerie, tacchini ecc. ecc. Tutto è adorno con molto garbo di verdi fronde d'alloro.

L'abbondanza e la bellezza delle carni è tale che se ne potrebbe fare un succolento pranzo per un migliaio di Eroi d'Omero!

La Cavalleria impone anzitutto che un uomo per bene non debba mai rifiutare nulla al gentil sesso. E di questo approfittano le belle signore che voglion apparire eleganti al massimo grado, facendo entrare assieme ad esse i rispettivi mariti nello splendido negozio di mode e novità della signora Ida Pasquotti Fabris in via Cavour.

Ed hanno ben ragione perchè col loro buon gusto sanno intuire che in nessun altro luogo si possono trovare più magnifici assortimenti di pelliccerie finissime, di cappelli graziosissimi con piume maestose, di blouse che sono dei veri *bijoux* di freschezza, di confezioni, di *toilettes* di acconciature e via via di tutte quelle belle cose che accarezzano i sogni dorati delle belle signore.

Avanti dunque, signori mariti, fate il regalo di Natale alle vostre spose!

Mamme buone, previdenti, amorevoli, che vigilate, con sapiente intuizione, alla salute dei figli, perchè è nelle vostre aspirazioni crescerli sani e lieti, somministrate loro il Pietecor Bertelli (olio di fegato di merluzzo con Catramina al 5 0[0]), e ne renderete più florida la salute, più vigoroso l'organismo.

STELLONCINI DI CRONACA
Buona impressione

Ci scrivono:

« Ha prodotto buona impressione il vostro commento alle elezioni dell'Unione Esercenti. Sì, è tempo di mettere giudizio — è tempo di fare il fascio di tutte le forze intelligenti e volonterose per imprimere alla società un indirizzo moderno. Seguiti il vostro giornale in quest'opera di pacificazione, e farà del bene veramente, anche per sfatare gli stolidi attacchi dei catoni da strapazzo contro il sodalizio stesso.

Un socio che non ha rancori »

ARTE E TEATRI
Il "Faust" al Minerva

Nelle sere di Domenica, Lunedì e Martedì, alle ore 8.30 precise avremo le tre prime rappresentazioni straordinarie dell'opera in 5 atti « Faust » del M. Carlo Gounod cogli artisti di cui già abbiamo pubblicato l'elenco. Questa sera avranno luogo le prove generali.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Il grave ferimento
di Tricesimo

(*Udienza del 21 e 22 dicembre*)

Giovedì e ieri si è svolto davanti a questo Tribunale un interessante processo che è l'epilogo di una scena notturna avvenuta la sera del 7 Marzo 1904 in Tricesimo e di cui a suo tempo ci siamo diffusamente occupati.

Presiedeva il giudice Solmi.

P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

Sul banco degli imputati siedevano Secco Luigi, Zampa Valentino, Zampa Pio, Cargnelutti G. B, Tosolini Felice, Sangoi Pietro e Ricobelli Enrico.

Il primo era imputato di lesioni gravi, i cinque seguenti di lesioni lievi ed il Ricobelli di lesioni (372 prima parte) di minaccie e di violenza contro un pubblico ufficiale.

Difensori e P. C. rispettivamentie era per il Secco e per il Cargnelutti l'avv. Driussi, per il Ricobelli gli avv. Ciriani e Mini.

L'avv. Driussi era anche difensore degli altri quattro.

Il fatto

Dopo l'interrogatorio degli imputati sfila una cinquantina di testimoni dalla deposizione dei quali riassumiamo i fatti come si svolsero destando uno speciale interesse tanto che l'aula è gremita di pubblico composto in gran parte di Tricesimani:

Tra il Ricobelli ed il Secco da parecchio tempo i rapporti erano molto tesi per avere il Ricobelli ammazzato un cane del Secco; fatto questo che aveva avuto il suo epilogo in Pretura colla condanna del Ricobelli.

Dopo di questa com'è naturale gli odii si erano accentuati tanto che il Ricobelli in pubblico e in privato s'era espresso con minacce e dileggi più o meno gravi all'indirizzo del suo nemico e dei suoi dipendenti.

Durante questo, periodo nel Natale del 1903, avendo una sera incontrato il Cargnelutti, uno dei testi d'accusa contro di lui nel processo del cane, venuto a diverbio, il Ricobelli gli lasciò andare un ceffone ed un calcio.

In seguito e precisamente nella sera del 7 Marzo 1904, essendosi il Ricobelli introdotto, non si sa perchè nell'andito che conduce al cortile del Secco, si incontrò con questi e a questo punto due sono le versioni del fatto.

Il Ricobelli sostiene che fu il Secco ad aggredirlo afferrandolo pel collo e che egli, trovatosi nella necessità di difendersi e di allontanare il Secco colle mani, ebbe due dita della mano sinistra afferrate dal Secco e morsicate così ferocemente da render necessaria l'amputazione dell'anulare con malattia durata oltre 60 giorni.

Capitarono appresso, e sempre secondo la versione del Ricobelli i coimputati, famiglii del Secco i quali finirono di caricarlo di busse gettandolo infine a terra.

Il Secco invece sostiene d'esser stato assalito dal Ricobelli e che i famigli accorsero per necessità di difenderlo.

Un volo critico
e la Ninna-Nanna del Natale

Allorchè don Abbondio s'accorse, in quel suo affare della paura circa i bravi e don Rodrigo, come la sua serva si trovasse d'accordo, senza saperlo, col cardinale Borromeo, sentì, ognun lo sa, una certa stizza — ciò ch' io certo non provai nel trovarmi d'accordo, senza saperlo (e per questo mi sovvenni di Perpetua) su quel cardinale e principe della penna ch'è Arturo Graf, nel giudizio sul *Santo* di Fogazzaro; e con D. Milelli, Ragusa Moleti, Verga, Mazzoni, ecc., sempre senza saperlo, sul volume « Campagnuole » dei giovane scrittore Giuseppe Atenasio di Montededero, volume ch'è come una primizia di fiori belli e selvaggi, acuti di fragranze ed opulentidi colori. Ho notato il caso perchè m'è motivo di consolazione.

Continuando: è strano che in « Campagnuole » che sono sei vivissimi, toccantissimi racconti siciliani, passino, qua e là, come tenui soffici carezze, reminiscenze manzoniane precise, e più singolare ancora che quei tocchi magici si connettano bene, e rechino compiacenza, come il trovare, tra nuovi compagni, un amico forte ed amato.

**

Disse quell'acuto spirito di Federico Arniel: *Le paysage est un état de l'âme*. Mai mi è sembrato esatto, evidente questo detto, come leggendo gli « Acquerelli » di Montededero, usciti testè a Palermo, coll'editore Reber in lussuosa, aristocratica edizione. Ogni « acquerello », è, si può dire, uno stato d'animo dello scrittore, o d'un soggetto, studiato con intelletto affettuoso ed attento.

Ma poichè vicino è Natale, ecco *una parte* di delizioso Acquerello, la *Ninna-Nanna del Natale*, in cui Montededero raccoglie le fila di miti antichi ondeggianti, per dire ancora col Carducci, nei crepuscoli tinti di rosa agli ultimi raggi del sole... *U. di Chamery*

**

...... il santo romito cominciò a suonare solo solo, soffiando nella sua zampogna. Un'onda di tenerezza gli sgorgava dal petto. Era dapprima un grido di dolce maraviglia, che dava una grande novella e invitava ad accorrere, ad ammirare, a prostrarsi dinanzi a quel pargolo biondo che sorrideva al mondo. Era, altresì, una nenia assai dolce, infinitamente dolce, che pareva animasse di letizia la rozza capanna; l'aria si riempiva di dolcezza, a quel suono. Delle gole invisibili effondevano un tepore di ineffabile gioia. Le note chiare, lente, si seguivano in un lieto rincorrersi, come per un trastullo di piccole bocche; di piccole creature che addormentassero un piccolo angelo loro fratello. Si incalzavano nello stesso tono tornando due o tre volte a lanciare l'invito, con voci di celestiale letizia. Ma il rozzo suonatore non aveva trovato altro. La nenia si arrestava sul principio, dopo di essersi ripetuta due o tre volte. Un gruppo di pianto soffocava il romito: egli voleva esprimere, in un grido di tenerezza immortale, l'annunzio del prodigio compiuto, l'avvento del Messia, che era nato sulla paglia, nella grotta di Bethlem, mentre gli angeli scendevano da' cieli con le loro ali bianche. Le note della zampogna cercavano, singhiozzavano, vibravano in fremiti profondi, nell'aria gelida, senza trovare quel grido d'amore. E Jeli, prostrato dinanzi il presepe, ripeteva la sua nenia struggente, col volto che gli splendeva, immerso in un'estasi che lo rapiva sino alle stelle. Ed ecco, ad un tratto, avvenne un grande prodigio. Mentre la zampogna ripeteva l'invito festoso, l'aria veniva rotta, in vari punti, da suoni celesti: scaturirono così, da invisibili violini, altre note che ripeterono la dolcezza della nenia, si distesero in un dolce irrompere di canto, in un dolce annunzio consolante, che confermava la venuta al mondo del Redentore; ripresero le note giocondo dell'invito alla contemplazione e all'adorazione, scoppiarono in un inno di gaudio sconfinato. Voci di festa volarono tutte insieme, nella letizia della nenia; le note rassicuravano, scotevano gli increduli, spingevano gl'infingardi, destavano i dormienti, gettavano fiotti di luce e di gioia in ogni dimora. Le note gravi lanciavano il loro grido giocondo di conferma, si raccoglievano gravemente in una larga promessa di concordia e di pace, fra gli uomini. E a un tratto le prime note argentine ripigliavano giocondo, il grido dolce che saluta, che adora, che annunzia alle anime il prodigio, e dopo l'annunzio della promessa mantenuta, si levava sino al cielo un canto di giubilo che si ripeteva nel paradiso. Gli angeli erano scesi davvero coi loro violini, e i loro flauti d'argento, e poichè mancava un inno di saluto che ramentasse il sacro avvenimento, compirono, in quella notte, la *ninna-nanna* meravigliosa. Una gran luce si era fatta intanto sulla capanna; gli alberi oscillavano; le foglie univano il loro stormire fievole a quella celestiale orchestra; nei nidi deserti, si destarono, come per incanto, trilli di gioia che si mescolavano alle note dei flauti.

Il santo romito era rimasto come trasognato; dalla sua rozza zampogna fluiva ormai la dolcissima melopea, che ogni uomo e ogni terra udirono con commozione, da quel tempo.

E allora, ebbro di dolcezza, egli si levò barcollando; uscì sulla soglia, cominciò a scendere verso la valle, e di balza in balza, per la prima volta, in quella oscura notte solenne, si diffuse sulle genti attonite, per le terre intorno, l'inesprimibile dolcezza della nostra maravigliosa *ninna-nanna*.

G. A. di Montededero

I vari modi di salutare

C'è un' infinità di modi di salutare senza cappello, come abbiamo visto, e col cappello. In Francia ricordano il gesto automatico con cui si scopriva il presidente Carnot; il nostro Re Umberto si scopriva con un gesto ancora più ampio.

Vi ha chi saluta con rigidezza di automa e chi saluta con fredda ossequiosità; certi uomini nervosi e che non hanno tempo da perdere si scoprono così affrettatamente che poi si percuotono la testa nel ricoprirsi.

La stretta di mano è ancora più recente che il saluto col cappello e non è meno interessante, di questo, a studiarsi. Essa è di provenienza inglese e i medici troppo teneri delle precauzioni igieniche non la vedono di buon occhio.

Essa è più significativa della scappellata: franca, leale, larga, pigliante, scrollante, troppo forte o troppo debole, umida, sfuggente, essa indica il carattere e spesso il pensiero di chi la dà.

E' una prova d'amicizia, ma oramai la si concede con cieca generosità a tutti, con una deplorevole facilità. Noi salutiamo ogni furfante che ci saluta e quasi non sappiamo negargli la mano se egli ci stende la sua.

Per cercare un'attenuante riflettiamo che non possiamo fare un processo per ogni stretta di mano; e poi sono peccati di compiacenza lavabili coll'acqua, il cui uso è divenuto più frequente che in altri tempi!

VOCI DEL PUBBLICO
Sempre il rincaro dei viveri

Ci scrivono:

Tutti si lagnano, ma nessuno si muove. Non sono valsi i precedenti articoli, ove si analizzava il male e si proponevano i rimedi, a scuotere la mussulmana apatia della popolazione. Nemmeno la stampa, ad eccezione del *Giornale di Udine*, pare trovi l'argomento degno di attenzione. Problemi di vitale importanza cedono il campo alle eterne beghe di fegatosi politicanti inaciditi nell' attesa di insoddisfatte ambizioni. La Commissione municipale non dà segni di vita e tira in lungo al pari delle consorelle parlamentari destinate, dopo profondi studi, a lasciare il tempo di prima. La Camera di lavoro, corsa dapprima alla carica di galoppo, nella illusione di tagliare il nodo con uno dei tanti ordini del giorno, si è trovata di fronte alle non lievi difficoltà di un complesso problema economico e si è arrestata. Tanto per darsi aria fa seguire sedute a sedute, dove abbondano le chiacchiere, ma non si fa ribassare di un centesimo il prezzo degli alimenti.

E' sconfortante questo generale indifferentismo dovuto, non a mancanza di capacità o a deficienza di volontà, ma probabilmente al disgusto della vita pubblica in tante brave persone, per i sistemi punto lodevoli inaugurati da qualche partito politico.

Non mancano certo a Udine persone capaci di affrontare e risolvere tale problema ed è deplorevole e biasimevole la loro riluttanza a porsi in vista. La vita pubblica al giorno d'oggi è fatta di energia, di attività, di lotte incessanti, e non è certo buon soldato chi pur militando in uno o nell'altro campo si ritira sotto la tenda e, a scanso di noie, abbandona il terreno al nemico.

Non ho ancora perduto la speranza che i nostri giovani seri, colti e intelligenti, comprendano la impellente necessità di scendere in campo e prender parte a questa lotta di tutti i giorni, che va dai problemi politici a quelli economici da questioni d'arte a questioni d' igiene; in una parola a tutto quel complesso che costituisce la febbrile attività della vita moderna e la ragione dell' attuale convivenza sociale. Dopo ciò, dovrò scrivere la parola: Fine? *Un consumatore*

Sottoscrizione pro „Scuola e famiglia"

V. elenco. Somma precedente L. 512.50.

Giovanni Missio lire 1, Maria Giacomelli 5, Teresa-Luigia Schiavi 5, Domenico e Teresa Rubini 5, Tellini della Martina 2, Teresa Antonini-Angeli 2, Giacomo Verza 1, Fattori Francesco 1, Rizzi Antonio c. 50, dottor Vatri 5, N. N. 1, Milanopolo c. 25, dott. Giacomo Colombatti 2, Teodoro de Luca 4, Capitano Cerquetti 1, N. N. c. 60, Calzoleria nazionale c. 50, Giuseppina Kiussi 2, Teresa Raiser 1, comm. Morpurgo 5, N. N. 2, N. N. c. 30, Motta c. 50, Pia Carraro 1, Rozzotto 1, cav. avv. Gio. Batta Antonini 2, ing. M. Schiavi 2, Camilla Concina 5, Teresa de Concina 5, famiglia Morelli 2, Dionisio Mondini c. 50, Vittorio Lavaroni c. 50, Regina Modotti 5, N. N. c. 50, G. B. Asquini e Madella 1, Munich 1, Piva Eugenio c. 30, Potini Giuseppe c. 10, N. N. c. 30, Mugani Noretti c. 50, Ingegner Facchini c. 40, N. N. c. 50, Francesco Prandi c. 30, N. N. c. 50, Rea 30, N. N. 10, N. N. 10, fratelli Masutti 30, Dorotea Lino 30, G. B. De Pauli 50, Talmassons 50, Iuretigh 50, N. N. 50, N. N. 50, Lodovica Fioritto 40, Italia De Marchi 10, Peressutti 30, Marchesi Elisa 20, Gantes Maria 50, Princis 20, Piccinini 50) Garavini Paolo 20, Canciani 30, Candido Giacomo 20, N. N. 20, N. N. 20, Citta Mario 50, De Nardo 25.

Dorigo Maria cent. 20, N. N. 30, Rumani Antonio 20, Marcuzzi Lucia 30, Caterina Bernardis 20, Stefanutti Giuseppina 30, Martinetto 20, Piutti Giacomo, 50, N. N. 15, Ellero Luigi 25, Giuseppina Stefani 10, Cimenti Maria 20, De Campo 20, Sgualdino 40, Pittini Santa 20, Don Francesco Paoletti 50, Puppatti 10, N. N. 20, Birri Antonio 50, N. N. 20, Buracchio 20, N. N. 50, Rieppi 50, Tedeschi Caterina 10, N. N. 20. Totale lire 607.

---

sedie. E poi... e poi...; gli uomini naturalmente fumano e giocano d'azzardo, si dice, *Tiens baron*, mi dica chi è il nuovo fortunato.

De la Tour finse d'essere impacciato:

— Mi risparmi la risposta, marchesa siamo indulgenti verso la Galbrizzi, via.

Il suo tono mordente mi fece balzare in piedi — Barone! esclamai — ella non è un gentiluomo se...

— Norberto! gridò la zia.

De la Tour sorrise e mi battè la mano sul braccio.

— Bene, bene, ragazzo mio. Dio le conservi le sue illusioni — e se ella in persona vuol conservarle si chiuda in camera e contempli le fotografie de la Cappella Sistina. La Galbrizzi — no.

Senza aggiungere parole me ne andai. Le verdi betulle che incrociavano i rami sul mio capo, i pioppi susurranti, frusciavano e l'aura quasi per impedirmi di ricordarmi quelle parole.. quelle parole che mi facevano tanto male.

Uscito dal giardino m'aggirai a lungo senza scopo come per fuggire una visione. La *mia* canzoncina non mi lasciava pace; sempre più chiaramente risonava in quel luminoso pomeriggio d'estate... quella mia canzoncina che mi faceva tanto male...

... Eppure non è possibile!

Ma perchè allora mi adiro a sentire parlare così de la Galbrizzi, perchè vorrei gridar forte e difenderla?

Difendere una bellezza sfiorita e sapientemente riparata... una donna che si fa trascinare il mattino a le fonti su la *chaise longue*, che nel pomeriggio va in carrozza od a cavallo con gli amici, che la sera balla con frenesia, che è sola in una stazione di bagni, che ha intorno a sè soltanto degli uomini... e che miscuglio di uomini!

Un giorno l'avevo vista, dinanzi ad un negozio di pizzi di Bruxelles e di Venezia e l'avevo udita dire ad un signore che l'accompagnava: *Celle-la vous pouvez me l'acheter si vous voulez.*

Il giorno dopo la trina preziosa non c'era più...

E credono che me ne interessi!! Dio! Dio! non è vero; amo solo la canzoncina, la canzoncina che è *mia*, che gli angeli un giorno mi hanno cantato in cielo.

4 giugno

Oggi dovetti condurre la zia a le fonti, darle il braccio, empirle il suo bicchiere. Ma per fortuna una signora ungherese le si avvicinò, cominciò a parlare ed io fui libero.

— Due signore han tante cose da raccontarsi — mi disse congedandomi — vada a sentir la musica ed a guardare le signore. Beata gioventù!

Che ironia!

Mi allontanai e sedetti ad un tavolino. La Marcia nuziale di Grieg mi pareva una nenia funebre... intorno a me fluttuavano degli spettri... per me i fiori erano senza profumo, le signore senza bellezza, il magico tramonto senza splendore.

Ad un tratto una voce robusta dietro a me esclamò: — Chi vedo? Norberto?... — e due larghe mani si posarono su le mie spalle.

— Che il cielo ti prosperi! Ti diverti?...

Mi voltai stupito e riconobbi un mio camerata, Riccardo Bayer, un buon ragazzo, sempre allegro e sempre al verde. Ebbi piacere di vederlo e gli strinsi la mano con effusione.

— Che fai a Sauerbrunn? Ti diverti?

— No, risposi sinceramente.

— E puoi dirlo? con tutte queste signore? Guarda quella laggiù in *vieux rose*, quella bionda. Che figura perfetta! Ballate la sera, non è vero? Fate escursioni? Recitate? Conosci signore? Presentamene qualcheduna.

— La zia, se vuoi — risposi asciutto quando si fermò a tirare il fiato.

— Grazie mille; mummie ne conosco abbastanza... Oh scusa, è un modo di dire. Gioventù vuol gioventù, per bacco! Allora conosco io più di te. Guarda a quel tavolo a sinistra... più in fondo. E' Nenelle Lebonheur. Osserva bene: è una piccola, bruna, vestita di bianco, un tesoro di ragazza. Domani faccio un'escursione con sua zia e lei. Ha dieciotto anni, e una splendida voce. Esordirà a Trieste quest'anno.

— A dieciotto anni?

— Che c'è di straordinario?

— Nulla, ma è triste.

— Vuoi conoscerla? — mi propose allora Riccardo, senza badare alla mia risposta. Ti faranno la migliore accoglienza e Nenelle ci canterà. A me canta quanto voglio, agli altri niente.

Non risposi; l'orchestra suonava una gavotta « assai vecchia, assai nobile — anche un poco triste » [1]), e la melodia incalzava sempre più affascinante... La gente ascoltava attenta, quando un bisbiglio passò fra la folla e tutti si volsero.

Da un boschetto di rose si avanzava, su la *chaise longue* e condotta da due *grooms* in livrea una signora bionda, vestita di panno bianco... la Galbrizzi. Aveva un lunghissimo, boa di struzzo, messo un po' indietro, un cappello nero alla van Dyck ed un fascio di rose vellutate su le ginocchia.

Rideva e parlava forte come fosse nel suo salotto, con due signori che la seguivano.

Mi passò vicino; non era giovanissima più, ma molto bella.

La vidi come attraverso un velo di rose che con il loro profumo mi stordivano ed udii risuonar forte la *mia* canzoncina....

Saltai su e senza una parola per Riccardo seguii la Galbrizzi.

A le fonti ella si fermò ed un *groom* le riempì il bicchiere, fregiato d'una corona a nove punte, d'oro. Due rose ardenti le caddero da le ginocchia... tutti si precipitarono per raccattarle; ma io arrivai per primo; i miei occhi incontrarono i suoi e *la vidi* quale l'avevo vista cento volte in sogno.

Sussultò... la sua mano sfiorò la mia... disse soltanto: *Merci, monsieur* — e cadde svenuta.

(Continua) FOR EVER

1) D'Annunzio, « Consolazione ».

RACCONTO DI NATALE

. . . . , . e do la voce
a la soave aura lenta cedendo
s'abbandona l'anima . . . . . .
e a strane plaghe naviga

Carducci

Nel cortile cade la neve e la notte è nera; la cappella è scarsamente illuminata da qualche timida lampada votiva dinanzi le imagini sacre, mentre la luce si raccoglie solo presso l'altare, su la fanciulla che ci canterà durante le funzioni.

E' alta, bionda, pallida, ed il vestito bianco aggiunge fascino al suo viso pensoso, intelligentissimo illuminato da gli occhi sereni d'uno strano colore di viola. E' la nipote del nostro direttore che l'adora e che le ha concesso di suonare per noi sventurati in questa notte di Natale, che fa più amaro il rimpianto... — ed è uno dei nostri pochi conforti il vedere quella serena e forte giovanezza aggirarsi nelle officine e nei campi dove lavoriamo...

Siamo duecento, tutti qui deportati per aver amato troppo la patria, ed ora tutti, tutti qui, ne la buia cappella abbiamo ne l'anima una dolorosa ribellione.

E' Natale; perchè a tanti sono concesse le gioie serene de la famiglia e nulla a noi? perchè il destino ci ha così mal trattati? perchè la vita ci fu resa tanto dolorosa? E nei nostri cuori passa un soffio di disperazione.

Ma la fanciulla prende in mano il violino e preludia; è un canto semplice e lento su le corde basse. Pare un'anima che, assorta in pensieri parli a sè.

... Io mi scuoto, chiudo gli occhi e *vedo* il mio castello natio perduto ne le brughiere tutte bianche d'inverno, tutte coperte d'eriche rosee in primavera. Così... così lenta e piana scorreva allora la mia vita. Oh quei pomeriggi passati sotto i boschi odorosi, mentre mio padre dipingeva e mamà ricamava, quelle sere d'inverno trascorse inanzi il camino monumentale acceso, quelle corse in islitta, rannicchiato ne la mia piccola e morbida pelliccia d'ermellino... quelle ore di studio così variate e piacevoli!

... Ma che è mai? Qualche nuova nota erompe con forza dal violino e la fanciulla canta con dolcezza appassionata.

Ecco, sono le voci, le voci de la patria desolata che cominciano a giungere a me, che cominciano a scuotere la mia forte giovanezza serena, che mi mettono in cuore l'entusiasmo divino e la fede in una causa giusta e santa, benedetta da Dio. Pure la mia vita seguita a scorrere piana e felice allietata dal sorriso dei miei cari e de la piccola amica d'infanzia che fu il mio primo e sarà il mio ultimo amore...

Un piccolo silenzio e la voce dolce e potente torna ad alzarsi in un canto di dolore incalzante, spaventoso.

Si fu così... ecco... io vedo, io sento. Vedo la polizia entrare in casa (un temporale imperversa intanto su la brughiera rosea), trovare la stanza de le armi... arrestare papà... sento il rumore del carrozzone che lo porta via per sempre...

Il violino pare imprecare... Egli è morte, appiccato... Che Dio maledica l'imperatore!

Ma ne la voce de la fanciulla e ne la voce del violino sento quasi un'ebbrezza, un'ebbrezza fidente e pur dolorosa. E' quella con cui dico addio a la mamma ed a l'amore, con cui parto travestito, m'affiglio a le società secrete, metto tutta la mia giovinezza, la mia forza, il mio ingegno, la mia anima al servizio de la nostra causa santa.

Il violino tace, dopo un grido di ribellione e di disperazione... E' finita; ne la notte serena scorre il sangue... siamo sconfitti... io vengo arrestato, processato, deportato in Siberia...

. . . .

Ma il canto riprende ed un brivido mi scorre ne le vene. E' un grido alto e potente di vittoria, un grido alto e potente d'amore.

In questo momento il pensiero dei nostri fratelli — *lo sento* — dei nostri fratelli per cui demmo la libertà e la gioia — è venuto a noi... e l'onda di tenerezza ha varcato lo spazio immenso che ci separa.

Fratelli... fratelli!...

E mentre il violino seguita solo il suo canto d'amore, una visione mi appare...

Sono passati alcuni anni ed una processione s'avvia per le steppe de la Siberia fino a noi. Sono vecchi tremanti nei cui occhi però brilla e sempre brillerà l'ebbrezza de la vittoria, sono uomini forti... sono fanciulle biancovestite... Lentamente viene la processione e si ferma al piccolo camposanto abbandonato dove riposiamo noi, noi che abbiamo dato tutto, tutto, tutto per voi, per farvi liberi, per farvi felici, fratelli, fratelli!.

Il violino tace. Mi guardo in giro: le teste chine si sono rilevate, gli occhi brillano... Nei cuori è tornata la fede nei destini de la patria diletta... mentre su la distesa nevosa ed infinita si alza la voce de le campane di Natale.

(dal russo) *For ever*

I coscritti della classe 1885

A sentir certuni pareva che si fosse proprio al... principio della fine! Si diceva, infatti, che quest'anno i coscritti avrebbero dato molto filo a torcere a tutte le autorità. Invece i nostri coscritti sono arrivati ai reggimenti da tutti gli angoli d'Italia.

Vi sono arrivati tranquillamente, come forse mai, animati dal sereno sentimento del proprio dovere. Sono passati a branchi, sotto il voltone della caserma, tra una fitta siepe di curiosi.

Eppure, i buoni giovanotti, snidati dai più remoti paesi, vestiti dei loro panni da contadino o da operaio, con la coperta a tracolla e un sacchetto in mano, non diedero luogo al più lieve incidente.

Entrarono nelle caserme festosamente accolti dai superiori e dai compagni. Gli ufficiali li vestirono, ed ora essi sono già soldati! Soldati come furono i loro predecessori, come lo saranno i loro successori.

Ed è con un sentimento di vera compiacenza che constatiamo questo fatto il quale dimostra come i tentativi che si diceva volessero preparare alcuni insani siano andati completamente infranti....

Ed ora i nostri ufficiali attendono ad educare alla ginnastica e alla militare istruzione le rigide membra dei coscritti ed a gettare uno sprazzo di luce nelle loro menti.

Fra una quindicina di giorni tutta questa massa di giovani, che pareva dover essere bacata dal microbo antipatriottico, avrà un'idea di ciò che sia la patria, il dovere, la disciplina, e, amalgamata in un'omogeneità di sentimenti, potrà come per il passato, trasformarsi in una accolta di uomini pronti a dare prove di quel valore e di quell'abnegazione che costituiscono una delle più belle virtù del nostro esercito.

Questo pensiero valga ad incoraggiare i nostri ufficiali ad infondere tra le masse un poco di quella giusta fiducia nell'esercito, dal quale una nazione trae potenza e prestigio.

UN UDINESE PACIFICATORE DELL'ISOLA DI CRETA

Gli intrighi delle potenze avverse all'Italia

La questione cretese sembra risolta: i rivoluzionari deposero le armi, i rappresentanti delle Potenze protettrici concessero amnistia quasi generale e promisero vigilare per la onesta applicazione delle riforme già votate dalla Camera cretese, nonchè sul sincero andamento delle prossime elezioni generali, dal cui esito può dipendere la stessa riforma della costituzione.

Diciamo « sembra risolta », perchè già sta per spuntare all'orizzonte una rivoluzione nuova... quella dei reazionari, che fan capo alla Corte dell'Alto Commissario dell'isola, principe Giorgio, e che minacciano darsi alla montagna per far rifare indietro il passo fatto in avanti!

Non per nulla Creta fu detta il paese delle rivoluzioni!

A parte le previsioni, però, la pace ufficiale ora è fatta, e fa piacere poter constatare che il merito principale spetta al console generale d'Italia, il quale, malgrado l'incertezza un po' rilassata del Governo centrale e malgrado disponesse di mezzi molto inferiori a quelli dei rappresentanti delle altre Potenze, seppe navigar bene fra acque infide e contro le impopolarità artificiose dell'ambiente, facendosi valere per il suo tatto e la sua fermezza dignitosa. Mentre i russi incendiavano, uccidevano ed imponevano taglie, egli trattò direttamente coi rivoluzionari li persuase e si fece intermediario di una di quelle rese decorose che non lasciano strascichi fra gli ex-contendenti.

Il console italiano, è il cav. C. Fasciotti trentacinquenne, di origine piemontese, ma nato ad Udine. Egli fu già a Vienna e ad Atene di dove, in seguito alla morte improvvisa del nostro console a La Canea conte Negri, fu mandato a sostituirlo. Il momento era difficilissimo; tutta l'isola era in bollore, e mentre le altre Potenze avevano ivi migliaia di soldati, i nostri, nel settore più inquieto, sommavano appena a 400.

Intanto nell'isola stessa ed in Grecia, nel campo rivoluzionario ed in quello governativo, dalla Corte di Kalepa alla piazza Montenegrina era un continuo rinfocolamento di ostilità contro l'Italia e contro l'elemento italiano dell'isola. Qualcuna delle Potenze che mirava a contenderci ogni influenza morale in Creta suggestionava quel popolo, dalle tendenze facilmente mutabili, con voci assurde circa pretesi accordi dell'Italia in suo danno... con la Turchia e circa inverosimili aspirazioni di conquista, in appoggio alle quali bastò citare come documento che sopra un'elegante cartolina della gendarmeria cretese era riprodotto lo stesso leone di San Marco... che è scolpito da secoli sull'arco d'ingresso dal porto alla città.

Il tatto e l'energia usati a tempo dal nostro rappresentante fugarono queste nebbie, mandarono a monte molti intrighi — specialmente quelli intessuti contro i nostri ufficiali messi a capo della gendarmeria, — e riuscirono, mercè anche l'appoggio del console francese, a risolvere una situazione che appariva piena di pericoli. Fu così che il genetliaco del nostro Re ha potuto assurgere quest'anno e La Canea, ad un vero avvenimento, e che il ricevimento datosi nella residenza del nostro console potè avere, dopo tante peripezie, un significato di vittoria morale, che rese festanti tutti gli italiani di laggiù.

Appunti di igiene

Quanto dovrebbe lavorare il cervello

Il cervello si stanca di lavorare come qualunque altra parte del corpo; eppure noi non ci stanchiamo di strapazzarlo in tutte le maniere, fin dalle più tenere età; non poche malattie originano dal soverchio lavoro cerebrale, eppure è una gara a chi lavora di più a chi immagazzina di più nella scatola cranica, a chi elucruba di più per... arrivare più presto.

Un dottore, Clemente Dukey, ha fatto un'interessante inchiesta fra scuolari delle diverse età e stabilì che dai cervelli dell'infanzia e dell'adolescenza non si può pretendere per settimana che le seguenti ore di applicazione:

Da 5 ad 8 anni, 12 ore - Da 8 a 10 anni, 18 ore - Da 10 a 12 anni, 21 ore - Da 14 a 15 anni, 30 ore - Da 15 a 16 anni, 35 ore - Da 16 a 17 anni, 40 ore - Da 17 a 18 anni, 45 ore - Da 18 a 19 anni, 50 ore.

Nelle scuole rette con criteri igienici non si sorpassano questi limiti, ma quante sono queste scuole?

E quante sono le famiglie che si contentano del solo lavoro — per così dire — scolastico del cervello dei loro figli?

Giornale di Udine (1)

MIA MADRE

(Dal tedesco)

Ne la quiete serena de la sera d'autunno — ne l'aria c'è un profumo dolce di rose che mi fa male — sono più che mai assalito da la malinconia e dai ricordi... e sono disperato... Ho l'inferno dentro di me... e la gente mi dice pazzo! E mi relega qui in una stanza tutta bianca e tutta nuda con le finestre alte dal suolo e munite di sbarre.

C'è silenzio per lunghe ore... un silenzio di morte.

Una volta, ne la cella vicina c'era una donna e mattino e sera cantava. Ma è morta e la cella è vuota.

Sono solo con i miei ricordi... A certe ore essi mi salgono da l'anima, prendono forma e colore. In fondo, vicino a la finestra vedo un uomo da la pallida testa di Cristo e da le grande ali nere, — e poi una donna bianca con strani occhi melanconici ed appassionati... e talvolta essa mi respinge, tall'altra mi tende le braccia.

Allora... Allora qualcosa di dolce e di triste mi sale da l'anima... aspetto... ed infine vedo la figura ne l'angolo curvarsi... sento un profumo di rose (sono *quelle* rose?...) e poi odo indistinta la *mia* canzoncina...

Tutto finisce — solo dinanzi gli occhi mi resta una fiamma e nel cuore la disperazione.

Oh se quell'orribile cosa non fosse accaduta.. o almeno, se potessi dimenticare...

Ma tutto è inutile; era il destino.

**

La mia storia è qui con me, in certi fogli volanti che non mi ho lasciato togliere mai.

Sauerbrunn, 1 giugno

Non posso, non potrò mai dimenticare una canzone — una canzoncina breve con parole tanto piane e semplici che il mio cuore capiva anche quando ero troppo piccino per poterle afferrare.

Mi pareva che gli angeli la cantassero in cielo in una lingua dolce a me solo nota.

Ed ora che la ho riudita ho male al cuore, a la testa, ho la desolazione ne l'anima.

Perchè non posso dimenticare?

**

Fu da stamane. Sono a Sauerbrunn con la zia per cura ed abito rimpetto un gran palazzo; oggi da una finestra al pian terreno udii uscire *quel* canto. Impressionatissimo mi sedetti sur una panchina lì presso, sperando e ne stesso tempo temendo di riudirlo. Invano Udivo un tintinnio di bicchieri, un urtarsi di sedie, un fruscio di vesti femminili, degli scoppi di risa, delle voci atterate — ma la canzoncina no.

Ogni tanto veniva un signore a la finestra a scuoter la cenere del lo sigaro — una volta s'affacciò pure una signorina troppo bionda, dagli occhi neri e da l'aspetto poco fine. No, quella non poteva aver cantato.

E infine, infine.. udii un fruscio di vestiti e l'avvicinarsi d'un passo elegante. Un sudor freddo mi coprì la faccia... guardai come ipnotizzato.. e fuggii.

Fu d'allora...

Perchè improvvisamente non volli più pensare, non volli più sapere chi aveva cantato la *mia* canzoncina?

**

Nel pomeriggio dovetti andar e prendere il thè da Miss Berta O'Nell, un'amica de la zia.

La zia — la marchesa St. Iust, sorella di papà — è ancora una bella signora bionda dal profilo classico e duro, da la figura rigida, dai movimenti elegantissimi e di perfetto *bon genre*. Tiene sempre un boa di struzzo nero, od una sciarpa di blonda spagnola su le spalle, un po' indietro, apre appena la bocca per parlare, chiama i nobili.. — la nostra società — i borghesi — quella gente — ed adopera sempre guanti freschissimi.

La sua amica, Berta O'Nell è una signorina su la quarantina, con il brio, l'ingenuità, il buon umore di una fanciulla di diciotto anni — una cara persona.

Le trovai entrambe in giardino, dinanzi l'antico *samowar* di rame, che preparavano il thè. C'era pure un vecchio ambasciatore a riposo ed un ufficiale degli ussari in uniforme, il barone de la Tour. Ridevano tutti per una storiella piccante che Miss O'Nell aveva raccontato e tacquero al mio apparire.

— Sempre in ritardo, Norberto — disse la zia.

— Ha dimenticato la nozione del tempo ne la Kaiserstrasse? — chiese il giovanotto ridendo. — Lo vidi contemplare le finestre de la Galbrizzi per più di mezz'ora. A proposito, pare che la *belle aux cheveaux d'or* abbia fatto una nuova conquista.

— La Galbrizzi? — rispose la zia. E' un'avventuriera molto graziosa e piccante.

— Avventuriera? — ribattè il signore vecchiotto stendendosi su la *chaise longue* è poi abbastanza intelligente per essere un'avventuriera?

— Non lo so — rispose la zia con disprezzo — non ho cercato di conoscerla... Per amor del Cielo! Dico avventuriera perchè non so come chiamarla altrimenti.

Vi fu un silenzio ch'io interruppi cercando di cambiare argomento.

Quello de la Galbrizzi m'era troppo penoso.

— Splendida la romanza de la *Tosca*, ieri sera al concerto; non è vero? — chiesi; ma, tolta la zia che assentò col capo, nessuno mi badò.

— E' poi una vera contessa, la Galbrizzi? — chiese ingenuamente Miss O'Nell.

— Può anche darsi; ma certamente non è una signora.

— Cosa che ai giovanotti non fa ne caldo, nè freddo — seguitò il barone e mi guardò.

Io gli avrei dato uno schiaffo.

— E' una desolazione, credetemi, abitare ne la stessa casa — si lamentò la zia — cantano e suonano fino a notte alta, rompono bicchieri, trascinano

Testimonio principe dell'accusa a carico del Secco era Mersi Giuseppe, un giovanotto che indossa la divisa di artigliere, e contro il quale il P. M. e il difensore del Secco chiesero l'incriminazione per falso.

La discussione

fu lunga tanto da occupare tutta la giornata di ieri.

Parlò per drimo il sostituto procuratore del Re avv. Tescari il quale dimostrando inattendibili la versione del Ricobelli e la testimonianza del Mersi e ritenute le imputazioni tutte portate a carico suo ne chiese la condanna a 4 mesi di reclusione e a 180 lire di multa. Per gli altri concluse il non luogo a procedere.

Seguì l'avv. Peter Ciriani il quale colla solita valentia ribattè punto per punto le argomentazioni del P. M. sulla inattendibilità del teste Mersi, sostenne per il Ricobelli la legittima difesa e in subordine concluse perchè neanche il Secco andasse impunito.

L'avv. Driussi fece una carica a fondo contro il Ricobelli ed il Mersi chiedendo l'arresto di quest'ultimo e l'assoluzione dei suoi raccomandati.

In fine l'avv. Mini, con sottile analisi sostenne non esistere gli elementi delle altre due imputazioni, le minaccie cioè, le violenze al pubblico ufficiale.

Replicarono il P. M. e l'avv. Driussi e controreplicò l'avv. Mini.

Richiamato su richiesta della difesa del Secco, il teste Mersi confermò energicamente e con franche parole la sua deposizione malgrado la seria ammonizione del Presidente sulle conseguenze cui andava incontro.

La Sentenza

Il Tribunale si ritirò verso le ore 5 e dopo un'ora uscì pronunciando sentenza colla quale il Ricobelli è condannato per i reati di lesioni e minaccie a mesi 1 e giorni 20 di reclusione e 30 lire di multa dichiarandosi non luogo a procedere per le violenze al pubblico ufficiale.

Il Secco è pur tenuto responsabile di lesioni gravi al Ricobelli e come tale è condannato a 1 mese e 20 giorni di detenzione col beneficio della legge Ronchetti.

Tutti gli altri imputati sono assolti o per non aver preso parte al fatto o per non provata reità.

Compensate le spese di costituzione di P. C. e riservate alle parti le reciproche azioni per danni.

Pretura del I. Mandamento
Udienza del 22 dicembre

Biasutti Ida di Udine imputata di diffamazione a danno di Cossio Adele pure di Udine non si presenta.

La Cossio Adele si costituisce parte civile coll'avv. Giuseppe Doretti.

Il processo su istanza del P. M. viene fatto a porte chiuse.

Il pretore condanna la Biasutti in contumacia a 75 giorni di reclusione, 8 . e di multa, ai danni verso la Cossio Adele in lire 150, a 25 lire di costituzione di P. C. ed alle spese.

**

Savoia Umberto è imputato di minaccie e di danneggiamento a danno di Clochiatti Angelo.

Si viene però al recesso col patto che il Savoia gli rimborsi le spese processuali ed il bollo del recesso con.... una lira alla settimana e ciò per 14 settimane.

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni accettate
L'incarico all'on. Fortis

Roma, 23. — La *Stefani* comunica: «Con decreto d'oggi, 22 dicembre, S. M. il Re ha accettato le dimissioni del gabinetto e ha incaricato l'on. Fortis di comporre il nuovo Ministero».

Mosca in balia della plebe

Londra, 22. — Si annunzia da Mosca che una numerosa folla di scioperanti gira per le strade e s'impossessa di tutte le armi che trova. Alle truppe non si presta alcuna fiducia. I soldati mostrano apertamente la loro simpatia per gli scioperanti.

Reval, 22. — L'agenzia telegrafica annunzia che in tutte le officine si è smesso il lavoro.

Due tedeschi arrestati per spionaggio a Marsiglia

Parigi, 22. — L'Agenzia Havas ha da Marsiglia: Due tedeschi, certi Giorgio Wol e il suo segretario dott. Lodovico Weiger, sono stati arrestati per spionaggio. Nell'abitazione dei due arrestati furono sequestrati molti scritti.

Una signorina che uccide il promesso

Aiaccio, 22. — A Pero Casevecchie la signorina Angela Raffalli, con una fucilata uccise sulla pubblica via il gendarme Girard perchè dopo aver avviato trattative di matrimonio cessò ogni relazione.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori e dei cambi del giorno 23 dicembre 1905

Rendita 5 %	L.	105.19
» 3 1/2 % (netto)	»	104.55
» 3 %	»	73.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1239.50
Ferrovie Meridionali	»	725.50
» Mediterranee	»	446.—
Società Veneta	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.88
Londra (sterline)	»	25 07
Germania (marchi)	»	122.94
Austria (corone)	»	104.39
Pietroburgo (rubli)	»	263 60
Rumania (lei)	»	98.22
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.80

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Sarà eterna la riconoscenza della mia famiglia verso il valentissimo specialista Dottor Luigi Zapparoli, il quale, chiamato al letto del mio bambino morente per crup, lo salvò mediante la *intubazione della laringe* in modo assolutamente miracoloso. — Vive grazie pure all'egregio signor Dottor Cesare, che coadiuvò efficemente e intelligente l'opera del bravissimo specialista.

Ciani Valentino
oste Via della Posta-13-Udine

Ringraziamento

Il conte Giuseppe Romano e la contessa Elvia Romano Concari profondamente commossi, porgono sentite azioni di grazie a tutti quei gentili che furono loro prodighi di conforti nella tristissima circostanza della morte del loro indimenticabile e carissimo figlio **Nicolino** e ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Uno speciale ringraziamento esprimono alla signorina *Etelka Merluzzi* che pronunciò un commovente discorso al Cimitero e alla signora *Lavarini* maestra della seconda classe elementare alla scuola di via Dante Alighieri, che diede l'ultimo saluto all'adorata salma.

Udine 22 dicembre 1905

Ringraziamento

La sig. Domenica Padovani si sente in dovere di ringraziare in modo speciale la Società Mazzucato ed il signor Fernando Athos, la società Operaia, il Circolo Filarmonico e tutti quei pietosi, che col loro intervento resero più solenni le estreme onoranze tributate al suo amato Estinto, chiedendo venia delle involontarie ommissioni.

Udine, 23 dicembre 1905.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8 —. 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Le in inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Laboratorio Chimico-Farmaceutico-Industriale

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per la vendita in tutta la Provincia di UDINE del

Caglio liquido e in polvere colorante per Burro e Formaggio

della Casa C. FABRE e C. di Parigi. — Massima onorificenza all'Esposizione di Udine 1903. — Gran Prix all'Esposizione di Saint Luis 1905.

Queste qualità di **Caglio** e **Colorante** sono usate da vari anni dando costanti e ottimi risultati nelle migliori LATTERIE della Provincia. A richiesta si spediscono campioni. CONDIZIONI SPECIALI a favore di tutte le LATTERIE.

PANELLI di Lino e Sesame-Cocco in polvere e in formelle.

Sangue-melassa per bovini ed equini - ottimo ricostituente e ingrassante

VITULINA - Sostituisce con sicuro esito il latte da somministrare ai vitelli.

Specialità per veterinaria Berliner. restitutions fluid. Polveri antimicrobe pei polli

Polveri ricostituenti per la tosse - Preparato pel rumine - Vescicatori ecc.

Deposito assortito di *Cera lavorata in Candele*

con la specialità di **Ceri Pasquali** finamente miniati e artisticamente decorati.

Incenso Gomma Mira - Storace

PREPARATI SPECIALI per la pulitura dei metalli Rame liquido - Pomate - Saponi per vetri e metalli ecc.

Emporio di *Medicinali semplici - Specialità medicinali nazionali ed estere - Acque minerali*

Articoli ortopedici - Tessuti in gomma delle primarie Fabbriche Francesi e Germaniche.

PRODOTTI CHIMICI

GOMMA LAVORATA in tubi, lastre ed altro -- AMIANTO in Cartoni - Corda - Filo e Guarnizioni.

Droghe naturali e in polvere purissime garantite con analisi

Premiata Fabbrica Liquori e Conserve

e per la stagione si raccomandano le conosciutissime specialità CAFFE' AL RHUM e PUNCH INGLESE.

Premiata macinazione a forza idraulica di colori ad olio in tutte le tinte.

Fabbrica di Vernici per le varie industrie ed arti.

DEPOSITO esclusivo del rinomato smalto a colori RIPOLIN con assortimento di VERNICI INGLESI, FRANCESI, TEDESCHE ecc. ecc.

Colori in tubi - Tele - Cavalletti - Scatole colori compl. - Vernici speciali ed altro per belle arti.

Fotografia: Lastre, Carte, Bagni preparati - Prodotti chimici purissimi

Apparecchi Goerz - Kodak - Kosmos - Murer ecc.

Bacinelle - Cavalletti - Lampade - Torchietti - Lavalastre ecc. ecc.

Pirografia - Fotominiatura - Plastica - Pastello - Assortimento di articoli fini

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDANO

Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro ottimi ricostituenti del sangue

Emulsione d'Olio fegato di Merluzzo agli ipofosfiti

Olio fegato di Merluzzo - Sciroppo di fosfolatato di Calce e Ferro

Sciroppo agli ipofosfiti - Pastiglie Gommose di Codeina - Capsule e Acqua di Catrame Minisini

Udine 1905 — Tipografia G. B. Doretti